



L'INFORMATORE

BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO
MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano ☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ addoloratainsansiro@chiesadimilano.it 🌐 www.bvatvb.com

Siamo un popolo in cammino. Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. La solida roccia che sostiene la casa e consente di sfidare le tempeste della storia non è una condizione statica che trattiene, ma una relazione fedele che accompagna, incoraggia e sostiene nel cammino.

(Mario Delpini – Arcivescovo di Milano – lettera pastorale 2018-2019)

APRILE - MAGGIO 2019



TESSITORI DI COMUNITÀ

Colori diversi per un'unica tenda

L'incontro e la visita nella nostra parrocchia, della fondazione Migrantes il 25,4,2019 (organo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana) è stata l'occasione di riscoprire con gioia il cammino fatto dalla nostra comunità nel vivere un volto nuovo di Chiesa fatto da "Colori diversi per un'unica tenda".

PRIMO STUPORE: APRO GLI OCCHI

Non è difficile accorgersi come la nostra parrocchia accoglie uomini, donne bambini di ogni razza e religione. Ci basta fare un giro in piazza Selinunte, entrare in un cortile stare in oratorio o andare al mercato. Qui c'è il mondo!!! E se il sentimento di paura e di rifiuto è sempre in agguato, la brava gente dice... "i miei vicini sono stranieri e sono brave persone". Gli occhi si sono aperti. La comunità del futuro e, per noi, già adesso, non sarà più solo di italiani. Grazie Signore perché ci hai aiutato ad aprire gli occhi su un mondo che sta cambiando, su parrocchie che inevitabilmente dovranno cambiare.

SECONDO STUPORE: QUANTO AMORE E QUANTA CARITA'

"Noi della Caritas ce ne siamo accorti da tempo". Chi si occupa di carità non ha potuto non accorgersi dei bisogni crescenti, bisogno di cibo, di aiuto nella ricerca del lavoro, di aiuto perché non si stacchi la luce, di accompagnamento nell'espletare pratiche ... Immagino le montagne di cibo distribuiti nella nostra parrocchia. Mi stupisco e mi commuovo nel

9 Giugno Festa delle Genti



La diversità nell'unità

pensare a quanto amore hanno tirato fuori dalle nostre comunità. L'incontro con chi ci domanda e ci interpella tira fuori sempre il meglio di noi; un po' come quando nasce il primo figlio, ci cambia, riesce a far cambiare una coppia tutta incentrata su di se e sui propri bisogni, e la fa diventare una famiglia che si apre con gioia e generosità ai bisogni di quel bambino.

TERZO STUPORE: L'INCONTRO PERSONALE

Ben presto ci si accorge: "non basta rispondere ai bisogni materiali" anzi, quando ci si ferma a questo, ben presto ci inaridiamo, ci sentiamo svuotati dalle continue richieste, a volte dalle pretese che non sembrano conoscere, come le nostre risorse sono sempre limitate e non potranno mai rispondere pienamente ai bisogni. Però, quando si è riusciti a passare a un incontro personale, questo senso di inadeguatezza è cambiato: a volte è bastata una parola buona; certo è necessario che ognuno si senta riconosciuto come persona, e riconoscersi come persone vuol dire che nessuno è così povero da non poter dare nulla agli altri, fosse anche solo il suo sorriso cordiale. Ci si è accorti che, nelle nostre parrocchie, i luoghi dell'incontro sono veramente tanti, occorre che non siano anonimi. Pensiamo a quanto bene può fare un asilo quando una mamma vi incontra chi ascolta i problemi e le gioie della crescita del proprio bambino. Penso a una sportiva parrocchiale dove tutti i bambini in campo possono dare il loro contributo alla squadra. Un oratorio estivo dove i bambini giocano insieme abbattendo muri, dove anche chi non conosce bene la lingua può fare la sua parte. Un doposcuola che tenta di aiutare i bambini ma che non rinunci ad incontrare le famiglie. Come può aiutare il clima accogliente un gruppo di persone che pensa a un momento al termine della messa (che offra un aperitivo o un caffè perché le persone si incontrino e si conoscano). Ogni volta che veniamo riconosciuti come persone capiamo che possiamo ricevere ma anche dare qualcosa di noi. L'incontro personale vissuto nella reciprocità e nella gratuità sembra farci fare grandi passi nell'incontro con una nuova cultura che non conoscevamo e nella costruzione di una comunità.

QUARTO STUPORE: CONOSCERSI PER SUPERARE I PREGIUDIZI

Quale stupore, quando dall'incontro è nato il racconto di una esperienza umana intensa, forte, fatta di speranza in una vita migliore, fatta spesso di grande fede nell'aiuto del Signore di chi parte senza saper nulla o quasi; di chi non sa dove alloggerà, dove lavorerà. Se la persona è cristiana, è carica di speranza di incontrare una comunità di fratelli. Quell'incontro, quel racconto ha fatto nascere il desiderio di conoscere di più le tradizioni di un popolo, conoscere i santi ma anche come preghi, come e cosa mangi, come fai festa. Tutto questo conduce a un clima di reciprocità dove una conoscenza reciproca sia personale che culturale aiuta a superare i pregiudizi. Ecco un incontro così è capace di vincere molti pregiudizi più di tanti discorsi.

QUINTO STUPORE: UNA FESTA PER DIRTI TI VOGLIO BENE, ANZI CI VOGLIAMO BENE.

Quando vuoi bene a qualcuno senti il desiderio di esprimerlo anche con il linguaggio della festa. Facendo festa dico "ho voglia di stare con te di vivere un momento gratuito e lieto da condividere". Così preparare insieme un momento speciale da vivere insieme è stato importante. Cucinare per gli altri qualche piatto etnico da condividere, qualche canto, qualche danza. E' stata l'occasione per lavorare insieme, per conoscersi, per stimarci. Non basta una festa per essere una comunità accogliente ma certo può aiutare. Può aiutare anche a vincere un clima di sfiducia e di paura.

SESTO STUPORE: UNA PREGHIERA PREPARATA E VISSUTA INSIEME IN CUI RICONOSCERSI FRATELLI.

Quando preghiamo insieme, è così chiaro che siamo fratelli, immediatamente le diversità sbiadiscono, le separazioni e i muri devono cadere. Ma occorre anche imparare a pregare insieme, preparare insieme la celebrazione, la preghiera, imparare insieme i canti, qualche volta utilizzare la lingua di chi partecipa ci aiuta ad ascoltarci, ad accorgerci che dobbiamo dare spazio a tutti perché tutti insieme si possa pregare. Si impara uno stile accogliente che valorizza tutti senza stravolgere la liturgia ma cercando un linguaggio e uno stile celebrativo semplice e che sappia parlare a ognuno.

Dono grande per alcuni è stato vivere celebrazioni in cui etnie differenti preparavano i vari momenti celebrativi. Una via crucis, un rosario una preghiera insieme ci hanno aiutato a sentirci un unico popolo in cammino verso il Signore.

SETTIMO STUPORE: UN UNICO POPOLO CHE CAMMINA INSIEME. DALLO STRAORDINARIO A UN QUTIDIAMO PIENO DI SPERANZA.

E' normale che in una parrocchia non ci si senta divisi, noi e loro, ma si viva insieme. Normale che nel coro ci siano persone che vengono da paesi differenti, normale che tra i chierichetti ci siano tanti ragazzi generosi che vengono da luoghi lontani. Normale tra le catechiste, normale nel consiglio pastorale, normale nella commissione accoglienza, normale che nella Caritas ci siano tutti. Tuttavia quello che sembra essere un obiettivo semplice chiede attenzione, capacità di proporre di accompagnare questi cammini. Attenzione perché provenendo da culture differenti ci possono essere sensibilità, carismi, abitudini differenti. Quando questo accade (e ci vuole la saggezza per creare le condizioni perché accada nel rispetto dei tempi necessari) la nostra lode si alza al Signore perché è come se un pezzetto di pentecoste entrasse visivamente nelle nostre comunità.

NONO STUPORE. TRA CRISTIANI DI DIFFERENTI CHIESE SI PUO' PREGARE INSIEME E CERCARE DI CONOSCERSI MEGLIO

Non è solo una questione di spazi da concedere ma possibilità di incontro e di preghiera insieme.

Don Giovanni

"breaking news" uno scoop da non perdere!



la possibilità di destinare il 5x1000
all'Associazione Sportiva
Dilettantistica della BVA,
segnando il codice fiscale:
97724740150.

Di solito quando si parla di dichiarazione dei redditi sono solo dolori, ma da quest'anno c'è un modo semplice di unire il dovere con il piacere, pagare le tasse e sostenere il nostro oratorio. Ecco la notizia: è possibile destinare il 5x1000 all'Associazione Sportiva Dilettantistica della BVA, segnando il codice fiscale: 97724740150. Così, senza spese aggiuntive, si può fare in modo che il nostro Oratorio possa essere sostenuto nelle sue attività, progetti, attenzioni ai nostri bambini e ragazzi, attraverso il 5 X 1000 dato alla nostra Associazione Sportiva Dilettantistica, formata dalle due squadre di calcio dei bambini delle elementari e dei ragazzi delle medie.



Dunque segnatevi e fate girare al maggior numero di amici il nostro Codice Fiscale da inserire nella casella del "sostegno ad associazioni sportive dilettantistiche" del 5X1000. Forza BVA TVB!!!

Don Fabio

E allora...che aspetti?

Via Crucis 2019



Una cattiveria tanto grande sconfitta da un immenso amore



Una Via Crucis come ne abbiamo viste tante nel nostro quartiere, come ce ne sono tante nel mondo.

Ma quest'anno, anche alla luce degli attentati nello stato dello Sri Lanka, prende un significato ancora più profondo. Popoli diversi che si ritrovano sotto la Croce per pregare, ognuno nella propria lingua, quel Dio che si è fatto uomo perché possa parlarci guardandoci negli occhi; quel Dio che non smette mai di parlare d'amore nonostante tutto, nonostante tutti,

nonostante la morte in Croce, nonostante siamo così distanti nel tempo da quell'evento che non ha "posto fine" ma ha "posto inizio" alla vera vita. Purtroppo però, come all'epoca venne rifiutato insultandolo, anche oggi assistiamo allo stesso rifiuto e agli stessi insulti... Perché? Questione solo di religioni diverse? Questione solo di mera ignoranza, mancanza di cultura, o ideologie fuorvianti? Non so... Una risposta comunque dobbiamo cercarla perché, al di là degli sforzi di Papa Francesco di "dialogare" con l'Islam, qui mancano i fondamentali: rispetto ed educazione che, soprattutto nel sacro, non sono valori che si possono negoziare. In una società che è sempre più secolarizzata, che vuole l'uomo sempre più supino ai voleri dei "mercati", dove la famiglia non è più il pilastro della società ma, anzi, più si sgretola e meglio è...in questa società – senza ombra di dubbio – le religioni di tutto il mondo dovrebbero fare muro, solidarizzare, chiedere a gran voce, e comportarsi di conseguenza, per avere una società che fissi dei paletti alla devastazione di quei valori che dovrebbero essere sacri per tutti: Dio – Patria – Famiglia. E invece, purtroppo, ancora si vede che a fronte di una Via Crucis si risponde con veemenza gridando insulti e invettive. Ecco... ciò non può essere accettato. Nessuno ha reagito...abbiamo continuato...pregato... Una catena di Ave Maria a fare da scudo a questo reflusso di bile... Abbiamo pregato...come dire: "Signore perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Nicoletta



NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE " INSIEME SI PUÒ "

GIORNATA DEI SALVADANAI SOLIDALI Sabato 4 e Domenica 5 Maggio

In questa giornata raccogliamo i salvadanai che abbiamo consegnato lo scorso anno.

Dopo tanti anni è inutile ricordare l'importanza di questa iniziativa, per i bambini che sosteniamo e dei quali abbiamo un piccolo aggiornamento.

Dan Thi Oanh Dao



E' stata promossa in settima classe. E' in buona salute. Lei e suo fratello minore sono senza padre. Nel 2012, dopo la nascita del fratello, la madre se ne è andata da casa, scomparendo. Vivono con i nonni.

Suo nonno lavora alla raccolta dei rifiuti, per il riciclaggio. E' solo grazie al piccolo stipendio, ed alla pensione di invalido di guerra del nonno, che i nonni riescono a mantenere i due nipoti. Essendo molto poveri hanno l'assistenza sanitaria gratuita.

Dang Thi Thanh Xuan



E' stata promossa in settima classe anche se a fatica, a causa della sua debole costituzione; soffre di mal di testa e di vertigini per cui spesso deve prendere dei forti antidolorifici. I suoi genitori hanno divorziato nel 2014. A seguito del divorzio la casa dove abitavano è stata venduta. Ora vive con la madre e un fratello nella casa dello zio materno. Sua madre lavora al mercato con bassi guadagni. A causa di un periodo di malattia, la madre, non potendo lavorare, ha ottenuto un prestito per sostenere la famiglia. Prestito che comunque deve ora rimborsare. Essendo molto poveri hanno l'assistenza sanitaria gratuita.

Huynh Ngoc Duong



E' stato promosso in quarta classe con ottimi voti. Durante l'anno scolastico, ha frequentato corsi aggiuntivi, gratuiti, di matematica, vietnamita e inglese, tenuti dalla scuola. Per il suo sforzo nell'imparare l'inglese e per il risultato ottenuto, ha ricevuto i complimenti del suo insegnante. E' in buona salute. Suo padre è morto dopo una malattia al fegato, nel 2014. La madre se ne è andata da casa, scomparendo, lasciando due bambini piccoli ai nonni. I nonni sono in età avanzata (oltre 80 anni) e non sono in grado di lavorare; suo nonno è un invalido di guerra. Vivono con la pensione del nonno. Essendo molto poveri hanno

l'assistenza sanitaria gratuita.

Nguyen Nam Duc



E' stato promosso in quarta classe. Soffre di fimosi. Vive in una stanza in affitto, in una casa popolare, con la mamma ed un fratello. Suo padre è morto nel 2013 a causa del diabete, sua madre lavora al mercato con uno stipendio vendendo e consegnando cosmetici, con uno stipendio molto basso. Con due bambini piccoli in età scolare la vita è difficile. Non esistendo mezzi pubblici, la mamma ha dovuto chiedere un prestito per acquistare un motorino per recarsi al lavoro. Finora ha rimborsato un decimo del debito. Essendo molto poveri hanno l'assistenza sanitaria gratuita.

Vi aspettiamo in fondo alla Chiesa per scambiare il vecchio salvadanaio con il nuovo, certi che vorrete continuare a dare una speranza di vita migliore a questi bambini.

Sulle orme degli Evangelisti



Nei giorni tra il 7 e il 10 marzo il gruppo dei Sansironi ha fatto il consueto pellegrinaggio. Quest'anno la meta erano le città di Padova e Venezia e filo conduttore che ci ha portato fin lì, la domanda: "come possiamo essere noi scrittori di Vangelo?"

I quattro giorni sono stati una bella esperienza da ogni punto di vista, per le bellezze artistiche e paesaggistiche che abbiamo visto e per gli incontri fatti.

Abbiamo visto la città di Padova con la bellissima piazza di Prato della Valle, la Basilica del Santo e la tomba di s. Luca a Santa Giustina; la città di Venezia che i ragazzi hanno visitato "da soli" in un

gioco di orientamento che li ha portati a scoprire le bellezze anche nascoste della città, fino alla cripta e ai mosaici di S. Marco che ci sono stati illustrati dall'ex parroco della Basilica; le isole di Burano con le sue case colorate e Murano con i suoi vetri e la sua storia.

A guidarci sono stati gli evangelisti Luca e Marco che abbiamo poi "incontrato" a Padova (s. Luca) e a Venezia (s. Marco) e a cui abbiamo portato le nostre preghiere. Attraverso le testimonianze dei loro educatori e delle persone incontrate, i ragazzi hanno scoperto che si può toccare con mano il Vangelo nella quotidianità e che per vivere secondo ciò che Gesù con la sua vita ci ha

insegnato non occorre essere persone speciali o con superpoteri; hanno sentito attraverso la testimonianza di chi si occupa dell'accoglienza ai richiedenti asilo (nel l'incontro con l'associazione Popoli Insieme di Padova) o hanno visto attraverso le persone che mettono gratuitamente il proprio tempo a disposizione per gli altri (come hanno fatto con noi le persone che ci hanno accolto e accompagnato nelle visite alle bellezze di Venezia) cosa vuol dire fare esperienza di Vangelo.



Educatori Sansironi

L'esortazione dopo il Sinodo. Il Papa ai giovani: Cristo è vivo e vi vuole vivi

“Christus vivit” è un documento che invita a prendere sul serio la gioventù, vivendola come “una gioia, un canto di speranza e una beatitudine”. Nella «Christus vivit» il Papa propone ai giovani «quasi un'alleanza» E nei nove capitoli del documento il cammino porta proprio alla scoperta dell'unica fonte in grado da un lato di dare credibilità all'azione pastorale della Chiesa accanto alle nuove generazioni e dall'altro di offrire una speranza concreta ai giovani stessi.



Cristo è vivo e vuole “ciascun giovane cristiano vivo”: l'Esortazione apostolica “Christus vivit” è un documento che invita a prendere sul serio la gioventù, vivendola come “una gioia, un canto di speranza e una beatitudine”. [...]

Nei primi due capitoli (“Cosa dice la Parla di Dio sui giovani” e “Gesù Cristo sempre giovane”) il Pontefice getta le basi teologiche e bibliche alla riflessione attorno al rapporto tra Chiesa e nuove generazioni, ricordando in particolare numerose figure di giovani le cui vicende sono narrate nell'Antico Testamento, descrivendo la gioventù di Cristo, colui che dà inizio all'esperienza di fede e che deve rimanere al centro di ogni percorso di crescita umana. Una parte del capitolo è dedicata alla figura di Maria e al suo essere diventata “influencer” grazie al suo sì convinto senza “vederemo come va”. [...]

Il terzo capitolo “Voi siete l' adesso di Dio”, riprende un'espressione usata da Bergoglio alla Gmg di Panama e traccia un ritratto delle nuove generazioni di oggi che cerca, pur nella sintesi, di offrire uno sguardo sulle numerose condizioni in cui i giovani si trovano a vivere oggi nelle diverse parti del mondo. Con un'attenzione particolare a quelli che vivono situazioni di disagio, sofferenza, incertezza, instabilità, paura, persecuzione, esposizione al “ricatto” di chi offre aiuti economici in cambio di lasciarsi “colonizzare” da ideologie pericolose e da una “cultura dello scarto”. Nonostante ciò, ricorda il Papa, non vanno dimenticate le tantissime energie positive che i giovani hanno da offrire, lasciando di fatto la porta aperta a una relazione autentica e profonda con Dio.

Al quarto capitolo è affidato “Il grande annuncio per tutti i giovani”: un annuncio fatto di tre messaggi fondamentali: “Dio ti ama”, “Cristo di salva” e “Egli vive!”. Per questo il Papa chiede ai giovani di puntare in alto non aver paura di cercare amore, intensità e passione nella propria vita.

Il quinto capitolo, “Percorsi di gioventù”, è un grande appello a vivere il tempo che porta all'età adulta come un “dono”, senza accontentarsi di stare “al balcone” o “sul divano”, ma sapendo rischiare senza paura di sbagliare. Tutto questo vivendo a pieno l'esperienza dell'amicizia e della fraternità, aprendosi alla comunità e all'impegno nella società. Perché “innamorati di Cristo, i giovani sono chiamati a testimoniare il Vangelo ovunque con la propria vita”.

Al sesto capitolo, “Giovani con radici”, si trova uno dei temi più cari del pensiero di papa Francesco: il rapporto tra generazioni e la capacità di ascoltare gli anziani. “[...] L'esistenza delle relazioni intergenerazionali implica che nelle comunità si possieda una memoria collettiva, poiché ogni generazione riprende gli insegnamenti dei predecessori, lasciando così un'eredità ai successori”. Da queste radici, nota il Papa, nascono le basi per dare corpo ai sogni. Un appello a camminare insieme che riguarda anche la Chiesa intera.

Il settimo capitolo è dedicato alla pastorale giovanile, chiamata oggi più che mai a essere “sinodale” e a seguire due grandi linee d'azione: “Una è la ricerca, l'invito, la chiamata che attiri nuovi giovani verso l'esperienza del Signore. L'altra è la crescita, lo sviluppo di un percorso di maturazione di chi ha già vissuto quell'esperienza”. [...].

L'ottavo capitolo, “La vocazione” si sofferma sul tema della chiamata, soffermandosi sui diversi ambiti in cui essa si può esprimere: l'amore e la famiglia, il lavoro, la consacrazione.

Infine il nono capitolo tratta del “Discernimento”, mettendo in primo piano “la formazione della coscienza, che permette che il discernimento cresca in termini di profondità e di fedeltà a Dio”. Questa formazione, scrive il Papa, “implica il lasciarsi trasformare da Cristo e allo stesso tempo una pratica abituale del bene”. Un cammino da compiere anche grazie a delle guide, cui sono chieste tra particolari sensibilità: l'attenzione alla persona, la capacità di discernere, l'ascolto degli impulsi profondi che proiettano in avanti. Tre dimensioni che il Papa sintetizza nell'esperienza iconica vissuta dai discepoli di Emmaus.

Papa Francesco conclude rivolgendosi ai giovani e usando un'immagine evangelica: Giovanni che corre avanti, arriva prima al sepolcro vuoto di Cristo ma attende Pietro per entrare. “Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti – conclude il Pontefice –. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci.

Fonte Avvenire

Da “Farsi prossimo” notiziario a cura di Caritas Ambrosiana Un reddito per i poveri che esclude i poveri



Il reddito di cittadinanza abolirà la povertà come è stato promesso? Purtroppo è davvero difficile che vi riesca. Certamente, il provvedimento ha il merito di aver mobilitato una quantità di risorse incomparabilmente superiore alle precedenti misure. Tuttavia, lo strumento varato dal governo resta deficitario sotto molti punti di vista.

Innanzitutto si dimentica degli ultimi della fila. I beneficiari dovranno dimostrare di essere residenti in Italia da più di 10

anni, di cui gli ultimi due consecutivi. Questo limite escluderà le persone migranti presenti sul territorio ma produrrà anche il paradosso di estromettere i più poveri tra i poveri: un danno collaterale di cui faranno le spese i senza tetto stranieri ma anche italiani. Molti nostri connazionali, che finiti in strada hanno perso la residenza, non riusciranno ad ottenere dal Comune l'assegnazione di un domicilio fittizio nei tempi previsti. Ci saranno, poi, anche tanti italianissimi “barboni”, per usare una parola cruda, che quel domicilio formale non potranno nemmeno richiederlo, perché vivono, in uno di quei 7.800 Comuni (su 8mila) che ancora non si sono attrezzati per concederlo, nonostante la legge sulla residenza anagrafica glielo imponga dal lontano 1954. Un'evidente contraddizione, un'aporìa, quella della doppia annualità, ad onore del vero, già presente nella misura precedente, il Rei (il reddito di inclusione), che il nuovo decreto legge non ha corretto. Secondo la Fiopds, la Federazione italiana degli organismi per persone senza dimora, non percepirà il reddito di cittadinanza il 95% dei senza tetto, quindi la quasi totalità delle circa 60mila persone che, secondo l'ultimo censimento Istat del 2015, si lasciano vivere o morire per strada, nei dormitori, nei sottopassaggi.

Inoltre il reddito di cittadinanza, così come è stato concepito, scontenterà anche molti penultimi. La misura, per le modalità con le quali è calcolata la condizione economica di chi ne farà domanda, avvantaggerà i singoli a discapito delle famiglie più numerose, tra le quali l'incidenza della povertà è notoriamente più alta. Non solo. A causa di un approccio semplicistico alla povertà, saranno tagliati fuori tutti coloro che pur presentando sulla carta le caratteristiche per poter lavorare, non saranno in grado di farlo. Per esempio, una giovane donna disoccupata, sola, con due figli piccoli a carico, sarà indirizzata al centro per l'impiego, in ragione di criteri, come ad esempio l'età, accertati per via amministrativa. Allo sportello, il navigator le offrirà i posti di lavoro che riuscirà a trovare, ma non si preoccuperà di pensare a una soluzione per i bambini che dovranno rimanere a casa da soli quando lei si presenterà il primo giorno in ufficio o in azienda. L'impiegato non avrà neppure il compito di indicarle chi la potrebbe aiutare. Ciò accadrà perché i due canali previsti dalla norma, “il patto per il lavoro” e “il patto per l'inserimento sociale”, sui quali saranno avviati i beneficiari, sono due binari paralleli che quindi non si incrociano mai. Chi si occupa di povertà sa, invece, che in realtà si è poveri sempre per più di una ragione. E non sempre la mancanza di lavoro è il primo problema cui si può dare una risposta.

Approvato dal governo, ora il decreto contenente il reddito di cittadinanza dovrà essere convertito in legge dal Parlamento. Non resta che augurarsi che i deputati lo migliorino. Magari accogliendo alcune delle osservazioni che anche Caritas Italiana e altre realtà della società civile hanno fatto presente.

Luciano Gualzetti
Direttore Caritas Ambrosiana

Verona, 31 marzo 2019 – XIII Congresso Mondiale delle Famiglie



Nella tre giorni del Congresso Mondiale delle Famiglie che si è tenuto a Verona dal 29 al 31 marzo 2019, sono emerse delle esplicite e concrete richieste.

«Verona, la città dell'amore, ha dimostrato davvero di essere la prima Città per la Vita e per la Famiglia – hanno dichiarato il presidente Toni Brandi e Jacopo Coghe – Abbiamo ribadito i valori previsti dalla Costituzione ed espressi dal diritto naturale e, dopo il Family Day, abbiamo rilanciato il nostro ruolo per il bene comune

sollecitando le istituzioni a un'attenzione che non sempre è stata all'altezza. Non ci sono solo i diritti a senso unico, ma i diritti di tutti, soprattutto quelli dei più deboli. La vera forza infatti non si misura da chi hai sconfitto, ma da cosa hai protetto».

La Dichiarazione di Verona, adottata per acclamazione a chiusura della manifestazione, contiene una domanda forte emersa dal tavolo sulla demografia: «Perché la UE prevede fondi salva-stati che, nella pratica sono salva-banche e non istituisce un fondo salva-famiglie», hanno dichiarato gli organizzatori del Congresso, Toni Brandi e Jacopo Coghe.

Tra le richieste della Dichiarazione di Verona: il riconoscimento della perfetta umanità del concepito; la protezione da ogni ingiusta discriminazione dovuta all'etnia, alle opinioni politiche, all'età, allo stato di salute o all'orientamento sessuale; la tutela delle famiglie in difficoltà economiche, specie se numerose, e delle famiglie rifugiate; il contrasto all'inverno demografico, tramite leggi che incentivino la natalità. Il documento ritiene altresì "urgente" e "inderogabile" il perseguimento di ulteriori obiettivi, quali il contrasto alla pratica dell'utero in affitto tramite una rogatoria internazionale e la protezione dei minori, a partire dai loro diritti ad avere una mamma e un papà, a non diventare oggetti di compravendita, di abusi sessuali e pedopornografia e a ricevere un'educazione che non metta in discussione la loro identità sessuale biologica e non li induca a una sessualizzazione precoce.

La Dichiarazione di Verona prosegue, sottolineando l'urgenza della tutela dei diritti delle donne, dal ricevere valide alternative all'aborto, alla protezione dallo sfruttamento sessuale e dalla pornografia, alla parità di trattamento salariale, fino alla conciliazione tra lavoro e maternità, attraverso più lunghi congedi parentali e – per chi lo desidera – flessibilità, part time o telelavoro. Le madri che scelgano di dedicarsi esclusivamente ai figli e alla famiglia, aggiunge la Dichiarazione, andrebbero tutelate con una remunerazione adeguata per il lavoro casalingo, laddove lo stipendio del coniuge non sia sufficiente per un'esistenza libera e dignitosa.

Ulteriori punti del documento riguardano il radicale contrasto alla diffusione e alla legalizzazione di ogni tipo di droga e la difesa del diritto dei genitori alla libertà di scelta educativa per i propri figli (art. 26 Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo), specie riguardo la sfera sessuale e l'affettività.

Comunicazioni e Relazioni esterne
Congresso Mondiale delle Famiglie

Verona: L'aborto ferma un cuore che batte



Sembra impossibile ma è proprio così...nessuno può dire la verità sull'aborto altrimenti scoppia il caos... Polemiche...grida...manifestazioni... Giornali che fanno a gara a chi la spara più grossa sull'argomento...

E le tv che ti vomitano addosso tutto il loro "orrore" e "disappunto" per l'attacco ad un "diritto acquisito"...

Va bene...ammettiamolo pure...oggi l'aborto è un diritto acquisito. Ma chi abortisce sa veramente cosa sta facendo, oppure mette semplicemente la testa sotto la sabbia come

fanno gli struzzi???? Ecco, qui sta il punto: il Congresso Mondiale delle Famiglie che si è svolto a Verona ha messo a confronto – quasi un faccia a faccia – i due soggetti che, dell'atto dell'aborto, sono i protagonisti: la donna e il concepito. Proprio così un "faccia a faccia". Perché quel feto in gomma... che ha creato tante polemiche, che ha fatto gridare all'orrore, che ha fatto strappare tante persone e che ha fatto andare di traverso il boccone amaro a tutti quei ben pensanti che invece non pensano affatto... ha materializzato ciò che si va estirpando dall'utero materno.

Ma sì...che si continui pure a pensare che sia un grumo di cellule...ma sì...che si continui pure a far finta che sia niente...e invece NO! Quel gadget in gomma è l'esatta riproduzione di un bimbo perfettamente formato a cui viene tolta la vita solo perché qualcuno "non ha pensato, prima, ad usare un anticoncezionale"!!!!

Ma come...siamo nel terzo millennio...i nostri ragazzi li chiamano i Millennials, che sono la generazione tra i 18 ei 34 anni e rappresentano la prima generazione iperconnessa... I millennials che fanno parte della generazione delle tre C: Connected (cioè connessi in Rete e a tutto il mondo); Confident (hanno grande fiducia in se stessi, vogliono emergere e avere visibilità); open to Change (aperti al cambiamento)...che sono ragazzi curiosi e flessibili anche perché provano strade diverse e trovano soluzioni sorprendenti a un problema.....e siamo qui ancora a parlare di aborto senza, in fondo, voler sapere cosa sia in realtà???? Ma stiamo scherzando???? Chi vuole abortire che abortisca pure ma per favore che non si pretenda anche che "gli altri", quelli che non prendono il sesso alla leggera, quelli che un minimo di responsabilità delle proprie azioni se la vogliono prendere, quelli che vogliono insegnare a fare altrettanto perché solo così si diventa adulti...quelli che pensano anche al diritto dell' "altro" (leggi nascituro)...perdano il diritto di far emergere l'amara verità su questa piaga sociale. Si parla di denatalità sempre più incisiva...denatalità che porta a problematiche sociali...ma non si vuole sentir parlare che l'aborto porta a questa denatalità e a questi problemi sociali. Roba da matti!!! Quel che però mi stupisce maggiormente è che siano proprio le donne che non riescano a scrollarsi di dosso questa "soluzione" che è comoda solo ai maschietti...e che non gridino, invece, con forza, all'applicazione e al finanziamento dei primi 5 articoli della famosa Legge 194; legge tanto discussa che non toglie "il diritto" a chi vuole abortire ma aumenta il diritto alla vita di chi non vuole abortire e magari è costretta a farlo per ragioni che sembrano insormontabili. Ma dov'è andata a finire la "solidarietà femminile"? Si è forse persa nei bui meandri dell'ideologia fine a sé stessa, oppure, è in coma dentro una difesa ad oltranza di un diritto che, così esposto, non tutela proprio nessuno, nemmeno quelle donne che vogliono abortire? Fatemi il piacere, chi vuole abortire, abortisca, nessuno glielo può impedire; nessuno può impedire a queste donne di tagliare il filo della vita a quel feto che, senza quel brutale intervento, nascerebbe e vivrebbe...ma per favore, almeno, abbiate il coraggio di guardarlo negli occhi!

Nicoletta

MAGGIO 2019

1 mercoledì S. Giuseppe lavoratore		17 venerdì S. Pasquale	Rosario nei cortili h 18,30 Ministri straordinari Eucaristia
2 giovedì S. Atanasio		18 sabato Ss Bartolomea e Vincenza	
3 venerdì Ss. Filippo e Giacomo	Rosario nei cortili	19 domenica V di Pasqua	Messa h 11,15 I comunioni 4^a el. INCONTRO O:S:S:M.
4 sabato S. Silvano	RIPORTIAMO I SALVADANA I GIORNATA SALVADANA I SOLIDALI	20 lunedì S. Bernardino	Rosario nei cortili
5 domenica III di Pasqua RIPORTIAMO I SALVADANA I	FESTA DELLA VITA NUOVA NELLA RISURREZIONE Messa h 11,15	21 martedì Ss. Cristoforo Magallenes e comp.	h21.00 lettura continua del Vangelo
6 lunedì S. Mariano	Rosario nei cortili	22 mercoledì S. Rita da Cascia	Rosario nei cortili
7 martedì S. Flavia Domitilla	Gruppo Missionario	23 giovedì S. Beda Venerabile	ORE 21.00 Genitori e padrini battesimo
8 mercoledì S. Vittore	Rosario nei cortili	24 venerdì S. Gregorio VII	Rosario nei cortili
9 giovedì S. Maddalena di Canossa		25 sabato S. Dionigi	
10 venerdì S. Beatrice	CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE	26 domenica VI di Pasqua	BATTESIMI ORE 15,30 2 ^a ELEM. CON GENITORI ORE 9,30
11 sabato S. Ignazio	h 21 GRUPPI FAMILIARI	27 lunedì S. Agostino di Canterbury	Rosario nei cortili
12 domenica IV di Pasqua SEPARATI DIVORZIATI RISPOSATI	RITIRO DI 4 ELEMENTARE PREPARAZIONE I COMUNIONE MESSA DELLA CARITA'	28 martedì B. Luigi Biraghi	
13 lunedì B.V. Maria di Fatima	Rosario nei cortili	29 mercoledì S. Massimino vesc.	Rosario nei cortili
14 martedì S. Mattia	h21.00 lettura continua del vangelo	30 giovedì S. Ferdinando	ASCENSIONE DEL SIGNORE
15 mercoledì S. Torquato	Gruppo missionario Rosario nei cortili	31 venerdì Visitazione della B.V. Maria	ORE 21,00 INCONTRO GRUPPO FAMIGLIE
16 giovedì S. Luigi Orione			